



Libri

Storia dell'Eni oltre il "caso" Mattei

**GIORGIO
BENIGNI**

Come nasce la corsa italiana all'oro nero, quali intelligenze, quali progetti, quali ambizioni, quale classe dirigente sta dietro la nascita negli anni '30 dell'Agip e poi, negli anni della ricostruzione dell'Eni, quella che ancora adesso dopo oltre cinquant'anni è la più grande impresa italiana. Sono questi cui cerca di rispondere Daniele Pozzi con un libro in uscita in queste settimane per **Marsilio**: *Dai gatti selvaggi al cane a sei zampe*, (che verrà presentato lunedì prossimo a Roma, presso la biblioteca del senato "Giovanni Spadolini", alla presenza, tra gli altri, del presidente dell'Eni Gabriele Poli e di Giulio Andreotti). Un libro di storia, finalmente, che ricostruisce meticolosamente con materiale d'archivio e

testimonianze inedite la vicenda per molti aspetti nota ma non ben conosciuta di un'impresa che ha segnato come poche la storia d'Italia del '900. Innanzitutto il titolo: "gatti selvaggi", in inglese *wild cats*, è un modo di chiamare nel gergo petrolifero quelle perforazioni fatte senza troppa convinzione e un po' a casaccio. Così, verrebbe da dire all'italiana, è nata l'Agip. Poi però evidentemente l'improvvisazione ha ceduto al professionismo e i risultati sono quelli che fanno dell'Eni fondata da Enrico Mattei una delle prime aziende petrolifere del mondo. La letteratura conosce una lunga serie di interventi che riguardano il fondatore mitico e mitizzato dell'Eni, oppure una altrettanto sterminata memorialistica di ex dirigenti che ormai sulla via della pensione lasciano il loro ricordo dei primi ruggenti anni nella azienda

di stato. Ma la ritrattistica dei giornalisti come la memorialistica degli ex dirigenti non sono né possono essere la storia dell'Eni. Il volume di cui parliamo invece, anche per ragioni biografiche - l'autore infatti è classe 1976 - muove dalla passione per una grande vicenda e dalla ricerca storica della verità; proprio l'assenza di implicazioni personali e la libertà dal dover dimostrare tesi precostituite fa di questo volume un testo in grado di restituirci sia la dimensione collettiva di una grande impresa sia la grandezza assolutamente originale del suo fondatore, ma tutto questo senza mitizzazioni e cedimenti agiografici. Finalmente insomma un libro che parla di Mattei senza partire dal caso Mattei. Daniele Pozzi dimostra che una nuova generazione di storici è in grado di scrivere finalmente una storia d'Italia scevra da rancori, rivalse e preconcetti. È proprio ciò di cui abbiamo bisogno.